



1) Al Commissario del Governo italiano e Prefetto in Trieste
per i poteri e gli obblighi di cui agli artt. 1, 2 primo comma e 70 della L. Cost. 1/1963.

2) Al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, e suo tramite ai membri del Consiglio e della Giunta regionali
per i poteri e gli obblighi di cui agli artt. 1, 2 primo comma e 70 della L. Cost. 1/1963.

3) Ai Sindaci, e loro tramite ai membri dei rispettivi Consigli e Giunte dei Comuni del Free Territory of Trieste affidato all'amministrazione civile provvisoria del Governo italiano:
Trieste-Trst, Muggia-Milje, Dolina, Repentabor (Monrupino), Zgonik (Sgonico), Devin Nabrežina – Duino Aurisina.

4) Al Commissario dell'Autorità Portuale di Trieste
quale responsabile provvisorio della gestione del Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste

5) All'Agenzia del Demanio dello Stato italiano
quale illecito detentore dei beni del Demanio dello Stato del Free Territory of Trieste

6) Al Procuratore della Repubblica in Trieste
per l'esercizio dell'azione penale obbligatoria.

7) Alla International Provisional Representative of the Free Territory of Trieste
per delega a tutte le azioni internazionali conseguenti.

**DIFFIDA ED INVITO AL RISPETTO DELLA LEGGE
nell'amministrazione civile provvisoria
del Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste
per tutte le responsabilità civili e penali connesse**

notificata ad ogni effetto di legge e per tutte le azioni civili, penali ed internazionali conseguenti, dal Movimento Trieste Libera quale rappresentante degli interessi legittimi dei cittadini e delle imprese del Free Territory of Trieste e degli Stati che hanno diritti generali e speciali sul suo Porto Franco internazionale,

con riferimento principale:

– agli obblighi giuridici generali e specifici del diritto internazionale, dell'ordinamento del Free Territory of Trieste, del mandato di amministrazione civile provvisoria affidato alla responsabilità del Governo italiano per conto delle

Nazioni Unite, nonché dell'ordinamento costituzionale e legislativo della Repubblica Italiana;

– **al documento pubblico S/2015/809 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** che riconferma lo status giuridico dell'attuale Free Territory of Trieste e del suo Porto Franco internazionale affidati all'amministrazione provvisoria del Governo italiano per conto e sotto la tutela delle Nazioni Unite;

– **alla Lettera Ufficiale // Official Letter dd. 10 gennaio 2016** concernente *“Tutela urgente del Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste / Urgency to protect the international Free Port of the Free Territory of Trieste”* inviata dalla International Provisional Representative of the Free Territory of Trieste – I.P.R. F.T.T. al Presidente del Consiglio dei Ministri del Governo italiano amministratore tramite il Commissario del Governo in Trieste, ai Governi degli Stati Uniti e del Regno Unito tramite i rispettivi Ambasciatori in Roma ed al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite tramite il Segretario Generale;

– **agli altri atti precedentemente notificati in materia** al Commissario del Governo in Trieste, al Sindaco del Comune di Trieste, al Commissario dell'Autorità Portuale di Trieste, alla Regione Friuli Venezia Giulia e ad altri organi dell'amministrazione civile provvisoria del Governo italiano, nonché ad organi dello Stato italiano;

– **alle denunce penali documentate già presentate in materia** ad istituzioni dell'Amministrazione provvisoria del Governo italiano o dello Stato italiano, e precisamente alle Procure di Trieste, di Bologna, di Roma, di Milano, alla Direzione Investigativa Antimafia ed all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Con nota dell'11 gennaio 2016 prot. 19/8-5-2016 indirizzata alle altre amministrazioni pubbliche coinvolte, il Commissario del Governo italiano Francesca Adelaide Garufi, che in esecuzione dell'art. 70 della Legge Costituzionale italiana n. 1/1963 è delegata all'esercizio principale dei poteri normativi di rango legislativo dell'amministrazione civile provvisoria dell'attuale Free Territory of Trieste, ha formalizzato l'intenzione di utilizzare tali poteri per emettere decreti *“Spostamento del regime giuridico internazionale del Punto Franco dal Porto Vecchio di Trieste ad altre zone”*, in esecuzione di una norma di legge della Repubblica italiana, che è uno Stato terzo.

Tali decreti sarebbero perciò giuridicamente contraddittori, ingannevoli, illegittimi e nulli per violazione di legge ad ogni livello – ad iniziare dalla giurisdizione di Stato – e verrebbero emessi su pressioni illecite di una consociazione di ambienti politico-speculativi italiani che stanno tentando una colossale truffa internazionale ai danni del Free Territory of Trieste e degli altri Stati.

Le responsabilità civili e penali della tentata truffa internazionale, sulla quale vi sono da tempo anche rilevanti interrogativi antimafia ed anticorruzione, denunce

documentate ed indagini, ricadono anzitutto sui pubblici ufficiali italiani (funzionari pubblici, pubblici amministratori, parlamentari) che invece di impedirle se ne rendono complici attivi o passivi.

L'operazione illecita recherebbe un danno economico incalcolabile e permanente ai cittadini, alle imprese ed allo Stato del Free Territory of Trieste e di tutti gli Stati che hanno diritti generali e speciali sul suo Porto Franco internazionale, consentendo alla consociazione politico-speculativa italiana enormi guadagni illeciti.

Questa ed altre operazioni illecite a danno del Free Territory of Trieste sono state rese possibili dal fatto che il Governo italiano amministratore provvisorio e lo Stato italiano hanno sinora garantito copertura ed impunità totale agli ambienti politico-speculativi italiani che le attuano.

Le operazioni a danno del Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste sono perciò uno degli scandali maggiori e sinora meglio coperti del sistema di corruzione politico-istituzionale che devasta la Repubblica Italiana e costituisce un rischio strategico crescente per gli equilibri politici, economici e militari dell'area euroatlantica.

1. Oggetto, sviluppo e scopi della truffa internazionale.

Il Porto Franco Nord detto anche ingannevolmente “porto vecchio”, è una delle due aree principali del Porto Franco internazionale di Trieste che sono vincolate irreversibilmente a tale regime giuridico dalle norme del diritto internazionale che istituiscono e regolano il Free Territory of Trieste.

Tali vincoli non possono venire perciò modificati né dal Governo italiano quale amministratore civile provvisorio del Free Territory of Trieste su mandato internazionale, né dalla Repubblica Italiana per la quale essi costituiscono obblighi internazionali, costituzionalmente prevalenti sulla sua legislazione interna.

Il Porto Franco Nord è indispensabile allo sviluppo commerciale e produttivo del Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste sia per i traffici attuali, sia per i nuovi enormi traffici conseguenti all'avvenuto raddoppio del Canale di Suez (2015) ed allo sviluppo degli assi di traffico Baltico-Adriatico (anche per la graduale apertura delle rotte artica per le Americhe e l'Estremo oriente) e transiberiano.

L'operazione illegittima di eliminazione del regime di porto franco dal Porto Franco Nord per il suo “spostamento” ad aree non portuali o non attrezzate ha lo scopo reale di dirottare qui traffici su alcuni porti italiani togliendo al Porto Franco internazionale di Trieste la struttura del Porto Franco Nord, e destinandola a speculazioni immobiliari ed edilizie illecite per circa 1,5 miliardi di euro.

Anche tale azione di dirottamento è espressamente vietata dalle norme di diritto internazionale costitutive del Free Territory of Trieste e del suo Porto Franco internazionale, che la Repubblica Italiana è obbligata a rispettare quali obblighi

internazionali del proprio stesso ordinamento giuridico, prevalenti come tali sulla legislazione interna nazionale e regionale.

Dopo lo “spostamento” del regime di porto franco, la truffa per eliminare il Porto Franco Nord verrebbe completata con la sdemanializzazione dell'area da parte del Demanio dello Stato italiano, che ne trasferirebbe la proprietà al Comune di Trieste, il quale la rivenderebbe a privati.

La sdemanializzazione e la cessione delle aree del Porto Franco Nord violano le norme di diritto internazionale, recepite anche dall'ordinamento italiano, che costituiscono il Porto Franco internazionale come ente di Stato del Free Territory of Trieste, vincolandone le aree a tale uso e ne assegnano la proprietà al Demanio dello Stato del Free Territory. L'intera operazione è perciò illecita in ogni suo aspetto.

La consociazione politico-speculativa autrice della truffa ed i funzionari italiani che la appoggiano tentano di giustificare l'operazione con tre falsi argomenti: l'attuale stato di semi-abbandono del Porto Franco Nord; l'affermazione che sarebbe legittimo e necessario togliere da esso il regime di porto franco per utilizzarlo in altre aree; l'affermazione che lo spostamento sarebbe reso possibile e doveroso da una apposita norma di legge italiana.

La prima affermazione è ingannevole, poiché l'attuale abbandono operativo del Porto Franco Nord non è naturale, ma è stato causato gradualmente allo scopo di favorire la truffa, con vent'anni di provvedimenti amministrativi illegali e di turbativa illecita delle gare di concessione portuale.

La seconda affermazione è doppiamente falsa, poiché il regime giuridico del Porto Franco internazionale di Trieste consente l'estensione del regime di porto franco ad altre aree del Free Territory of Trieste senza toglierlo da altre, e non consente di toglierlo dalle aree principali vincolate.

Anche la terza affermazione è falsa, perché la norma di legge italiana invocata, il comma 618 dell'art. 1 della L. 90/2015 è inapplicabile per carenza di giurisdizione dello Stato e per violazione dell'ordinamento costituzionale italiano in materia di sovranità e di obblighi internazionali. Altrettanto vale per i connessi commi 619 e 620.

La norma inapplicabile è stata introdotta nella legislazione italiana con un'operazione della consociazione politico-speculativa autrice della truffa internazionale, ingannando il Parlamento italiano per mezzo di politici coperti dall'immunità parlamentare.

2. Responsabilità del Commissario del Governo italiano.

Il Commissario del Governo amministratore delegato ad esercitare i relativi poteri normativi anche sul Porto Franco internazionale di Trieste è, per tale sua funzione, perfettamente al corrente di tale situazione.

Nonostante ciò il precedente Commissario del Governo italiano, Alessandro Giacchetti (2010-2012) ha favorito apertamente la truffa sul Porto Franco Nord,

e l'attuale Commissario F.A. Garufi promette di garantirne la riuscita emettendo i decreti illegittimi.

Le indagini penali in materia sono già state chieste dal 2011 con denunce documentate alle Procure di Roma, di Trieste, di Bologna, di Milano, alla Direzione Investigativa Antimafia ed all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Nella fase attuale le denunce e le diffide presentate dal Movimento Trieste Libera e dalla neocostituita International Provisional Representative of the Free Territory of Trieste, e le inchieste del periodico La Voce di Trieste stanno bloccando efficacemente la truffa internazionale in corso e sollevano attenzioni internazionali crescenti.

La consociazione politico-speculativa italiana sta tentando perciò di forzare ed accelerare il compimento della truffa incriminando il Movimento Trieste Libera per “eversione” e La Voce di Trieste per “diffamazione”, ed approfittando del pensionamento a fine gennaio del Commissario del Governo F.A. Garufi per indurla con forti pressioni ad emettere i decreti illegittimi negli ultimi giorni del suo incarico.

3. Contenzioso internazionale.

L'emissione dei decreti illegittimi da parte dell'attuale Commissario del Governo italiano a Trieste, o del suo successore, genererebbero contenziosi internazionali regolati da procedure speciali stabilite dal vigente Trattato di Pace istitutivo dell'attuale Free Territory of Trieste, del suo Porto Franco internazionale e dei diritti su di esso di tutti gli altri Stati. In tali contenziosi il Governo italiano amministratore e lo Stato italiano non sarebbero perciò giudice, ma parte denunciata.

4. Reati verso il Governo italiano e verso lo Stato Italiano.

Rientrano invece nell'ambito della giurisdizione di amministrazione provvisoria del Governo italiano, e contemporaneamente in quella di Stato della Repubblica Italiana, le attività illecite commesse da loro pubblici ufficiali per appoggiare la consociazione politico-speculativa italiana che tenta la truffa sul Porto Franco Nord del Free Territory of Trieste.

L'attività della consociazione politico-speculativa trasversale in esame consiste nel tentar di realizzare profitti illeciti, per sé e per altri, a danno del Free Territory of Trieste e di altri Stati influenzando su organi costituzionali, amministrazioni pubbliche ed enti della Repubblica Italiana.

Tali interferenze espongono inoltre il Governo italiano e lo Stato italiano ad essere coinvolti in contenziosi internazionali per gravi responsabilità e danni ingentissimi al Free Territory of Trieste ed agli altri Stati.

Nel diritto italiano le attività illecite di tale consociazione concretano perciò a carico di tutti i soggetti privati e pubblici responsabili la violazione penale della legge n. 17/1982, art. 1, oltre alle già segnalate ipotesi di corruzione e coinvolgimenti di mafia, ed i reati attivi e passivi (art. 40 secondo comma c.p.) commessi a tal fine da pubblici ufficiali di carriera od elettivi (funzionari,

amministratori pubblici, parlamentari) assumono anche i profili dell'alto tradimento e dell'attentato alla Costituzione.

Ciò vale in particolare per i pubblici ufficiali che abbiano continuato a compiere od a non impedire gli illeciti dopo esserne stati diffidati con atti formali di cui essi avevano il dovere istituzionale di accertare correttamente e tempestivamente la fondatezza giuridica.

Ancor più gravi divengono perciò le responsabilità dei pubblici ufficiali dotati di preparazione giuridica professionale, come i Commissari del Governo, i magistrati, i titolari degli uffici legali degli enti pubblici coinvolti, o l'attuale Presidente regionale avv. Debora Serracchiani.

Nel diritto italiano inoltre la formazione di atti pubblici (decreti, deliberazioni, ordinanze, sentenze, circolari, ecc.) che affermino direttamente od indirettamente veri i falsi presupposti della truffa internazionale in esame (sovranità italiana sul Free Territory of Trieste e sul suo Porto Franco internazionale, rimuovibilità del regime di porto franco dalle aree vincolate, ecc.) concretano il reato di falso ideologico di cui all'art. 479 c.p.: *«Il pubblico ufficiale, che [...] formando un atto nell'esercizio delle sue funzioni [...] attesta falsamente fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, soggiace alle pene stabilite nell'art. 476 [487, 493].»*

In particolare, il presupposto della sovranità dello Stato italiano (cessata il 15 settembre 1947) sull'attuale Free Territory of Trieste e sul suo Porto Franco internazionale affidati all'amministrazione civile provvisoria del Governo italiano per conto delle Nazioni Unite è confermato falso dall'intero ordinamento costituzionale e legislativo italiano in materia, e precisamente:

- **dalle vigenti leggi di ratifica ed esecuzione senza riserve del Trattato di Pace** con l'Italia del 10 febbraio 1947, che riconoscono la cessazione della sovranità italiana dalla data dal giorno dell' entrata in vigore del Trattato, il 15 settembre 1947 (Legge 2 agosto 1947, n. 811, di autorizzazione a ratificare il Trattato; Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato del 28 novembre 1947, n. 1430, di esecuzione del Trattato; Legge n. 3054 del 25/11/1952 di ratifica del Decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430);
- **dalle conseguenti leggi di esecuzione** della cessazione di sovranità in materia di confini terrestre e marittimo, rappresentanza diplomatica, cittadinanza, giurisdizioni civile, penale, militare, circoscrizioni amministrative, doganali, elettorali, sovranità monetaria, targhe degli autoveicoli, servizi postali, compartimenti ferroviari, ecc.;
- **dalla Costituzione della Repubblica Italiana**, entrata in vigore il 1° gennaio 1948 nei nuovi confini con il Free Territory of Trieste stabiliti ed accettati con il Trattato di Pace, ai quali perciò si riferisce l'unità ed indivisibilità dello Stato proclamata all'art. 5, mentre l'art. 10 primo comma conforma l'ordinamento giuridico italiano alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute, ed il successivamente introdotto art. 117 subordina la potestà legislativa dello Stato e delle Regioni ai vincoli derivanti dagli obblighi internazionali;

- **dagli Accordi bilaterali del 9 marzo 1948** tra la Repubblica Italiana ed il Free Territory of Trieste, nei quali si riconosce che il Trattato di Pace è in vigore il 15 settembre 1947 e che «ai sensi dell'art. 21, da tale data si è costituito il Territorio Libero di Trieste ed è entrato in vigore lo strumento relativo al regime provvisorio, di cui all'allegato VII del medesimo Trattato»;
- **dal DPR 27 ottobre 1954**, che ha riconosciuto ed eseguito nel diritto italiano le norme del Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 relative all'amministrazione civile provvisoria dell'attuale Free Territory of Trieste per conto delle Nazioni Unite sub-delegata alla responsabilità del Governo italiano (non dello Stato italiano), fornendo al Governo un funzionario quale Commissario Generale per l'esercizio dei relativi poter normativi ed amministrativi;
- **dalla Legge Cost. n. 1/1963**, che all'art. 1 costituisce la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia entro l'unità della Repubblica Italiana secondo i principi della Costituzione (dunque anche per i confini e gli obblighi internazionali: v. sopra al punto c) ed all'art. 2 vi include perciò le province italiane di Udine e Gorizia, vi aggrega amministrativamente i sei Comuni dell'attuale Free Territory of Trieste, ed all'art. 70 riconosce ed esegue il Memorandum di Londra del 1954 trasferendo e delegando i poteri normativi ed amministrativi del Commissario Generale principalmente al Commissario del Governo nel Friuli Venezia Giulia Gov. FVG, ed in parte subordinata al prefetto ed alla Regione (Commissario, prefetto e Regione esercitano perciò sui cinque Comuni i poteri del Free Territory of Trieste, e non quelli dello Stato italiano.
- **dall'art. 7 del Trattato bilaterale italo-jugoslavo del 10 novembre 1975**, che ha riconfermato la validità internazionale del Memorandum di Londra del 1954.
- **dal comma 618 dell'art. 1 della L. 90/2015**, per la parte in cui il Parlamento italiano riconosce i poteri speciali esclusivi del Commissario del Governo sul Porto Franco internazionale di Trieste.

Lo status giuridico internazionale di Stato sovrano del Free Territory of Trieste riconosciuto da tale corpus univoco di norme vigenti dell'ordinamento italiano non è stato mai modificato da nuove leggi, e la permanenza dell'amministrazione civile provvisoria dell'attuale Free Territory of Trieste è riconfermata dal fatto che il Governo italiano ha continuato ad esercitarne i poteri legislativi ed amministrativi direttamente e tramite il Commissario del Governo (si vedano i recenti Decreti Commissariali n. 20/2014, relativo al Fondo Trieste, e 19/8-33/2015, che ha esteso il regime di porto franco a beneficio della Samer Seaport & Terminal s.r.l.).

Non vi è pertanto dubbio che, a prescindere da note esercitazioni dottrinali a scopi politici, ogni e qualsiasi atto formale di simulazione della sovranità italiana sul Free Territory of Trieste e sul suo Porto Franco internazionale dopo il 15 settembre 1947 non abbia alcun fondamento giuridico né nel diritto

internazionale, né nell'ordinamento italiano, e costituisca perciò gravissima violazione dell'uno e dell'altro.

5. Diffida ed invito al rispetto della legge.

Per tali motivi il Movimento Trieste Libera, quale rappresentante degli interessi legittimi dei cittadini e delle imprese del Free Territory of Trieste e degli Stati che hanno diritti generali e speciali sul suo Porto Franco internazionale:

- **DIFFIDA il Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia, prefetto Francesca Adelaide Garufi, ed ogni altro pubblico ufficiale del Governo amministratore del Free Territory of Trieste, o dello Stato italiano, ammoniti delle loro responsabilità civili e penali, a desistere rispettivamente dall'emanare, chiedere, applicare decreti commissariali illegittimi di soppressione e/o spostamento del regime di porto franco dal Porto Franco internazionale del Free Territory of Trieste, dall'attuare l'illecita sdemanializzazione dell'area, la sua illecita assegnazione ed intavolazione ad altri enti, la sua illecita destinazione ad usi diversi da quelli del Porto Franco internazionale e la sua illecita cessione a terzi;**
- **INVITA il Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia, prefetto Francesca Adelaide Garufi, ed ogni altro pubblico ufficiale del Governo amministratore del Free Territory of Trieste, o dello Stato italiano, al rispetto rigoroso della legge per tutto quanto riguarda il Porto Franco internazionale di Trieste, in esecuzione delle norme generali e specifiche pertinenti del diritto internazionale, dell'ordinamento del Free Territory of Trieste e dell'ordinamento della Repubblica Italiana;**
- **CHIEDE alla Magistratura di esercitare l'azione penale obbligatoria nei confronti di tutti i responsabili delle violazioni di legge denunciate, nelle ipotesi di reato qui segnalate e nelle altre comunque ravvisabili, e ciò anche quale estensione e rinnovazione di tutte le precedenti denunce ed indagini in materia, con avviso di eventuali proroghe o richiesta di archiviazione delle indagini da notificarsi presso la sede del Movimento Trieste Libera in Trieste, piazza della Borsa 7;**
- **DELEGA la International Provisional Representative of the Free Territory of Trieste - I.P.R. F.T.T. a compiere tutte le azioni internazionali necessarie alla difesa dei diritti e degli interessi legittimi rappresentati nel presente atto.**

Trieste, 19 gennaio 2016.

Roberto Giurastante
Presidente del Movimento Trieste Libera

